LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

PRESIDENT RESERVE Riccadonna Uno stile di vita.

LA STAMPA

ANNO 126. N. 15 ··· GIOVEDI' 16 GENNAIO 1992 SPEDIZIONE ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 1/70 L. 1200

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, CENTRALINO 65681, TELEX 221.121, FAX 655306. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, VIA ROMA 80, TEL. 6568.334/335; TARIFFE ITALIA 6 NUMERI (CCP 7104) CONSEGNA DECENTRATA ALLA POSTA ANNO L. 262.000, TARIFFE ESTERO L. 624.000, ARRETRATI L. 2.400. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED AND PRINTED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. SECOND CLASS POSTAGE PAID AT LIC NY AND ADD. MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX 45-45 39TH STREET, LIC NY 11104.

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: (SPEDIZ. VIA AEREA *) AUSTRALIA $ A. 3.50; AUSTRIA SC. 26; *BELGIO FB. 75; *CANADA $ CAN. 2.5 (VANCOUVER $ CAN. 3); CIPRO Mils 650; *DANIMARCA KR. 15; *EGITTO E.P. 7.000; *FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; *GERMANIA D.M. 3.50; *GRECIA DR. 420; *INGHILTERRA P. 1.30; JUGOSLAVIA Din. 107; LUSSEMBURGO FL. 50; MALTA Cents 32; *NORVEGIA KR. 15; *OLANDA FL. 4; *PORTOGALLO ESC. 330; *SPAGNA PTS. 230; *SUD AFRICA RD. 7; *SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; SVIZZERA TICINO FRS. 2.50; TURCHIA L.T. 12.000; UNGHERIA FRN. 174; URSS Cop. -; *USA $ 2.25; *USA WEST COAST $ 2.50.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA. TARIFFE: MODULO MM 40X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA DI RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI 900.000 (1.080.000); COMMERCIALI 830.000 (996.000); PUBBLICITA' ELETTORALE 1.040.000 (1.248.000); RICERCHE DI PERSONALE, IL VENERDI', 830.000 (996.000), IL VENERDI' + LA DOMENICA 1.100.000; FINANZIARI E LEGALI 830.000 (996.000); NECROLOGI 12.800 LA PAROLA (FAMIGLIA 9.800); ANNIVERSARI/RINGRAZIAMENTI 11.700; ECHI DI CRONACA 25.000 LA LINEA; ECONOMICI VEDI RUBRICHE. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

PRESIDENT RESERVE Riccadonna Uno stile di vita.

Il magistrato sollecita il governo a costituirsi parte civile nel processo

Ustica, Aeronautica sotto accusa

Inquisiti per tradimento 13 alti ufficiali

ROMA. A undici anni e mezzo dalla strage di Ustica, la magistratura mette sotto accusa i vertici dell'Aeronautica militare. Il giudice istruttore Rosario Priore ha firmato ieri tredici comunicazioni giudiziarie destinate a sette generali e sei ufficiali, ed ha invitato il governo a costituirsi parte civile nel processo contro i militari. Il Consiglio dei ministri dovrebbe pronunciarsi oggi.

L'elenco degli indiziati (in questa inchiesta si procede con il vecchio codice di procedura penale) si apre con il generale Lamberto Bartolucci, capo di stato maggiore dell'Aeronautica nel giugno dell'80, all'epoca della tragedia, e si chiude con il generale Franco Pisano, il penultimo capo di stato maggiore dell'Arma azzurra, rimasto in carica fino a due anni fa.

In mezzo ci sono altri «grossi calibri» come il generale Zeno Tascio, che il 27 giugno '80 - quando il Dc9 Itavia si inabissò con 81 persone a bordo - dirigeva il Sios, il servizio segreto dell'Aeronautica. Sono stati chiamati in causa anche Corrado Melillo (ex capo del terzo reparto dello stato maggiore dell'Aeronautica) e Franco Ferri, sottocapo di stato maggiore all'epoca della strage. In pratica tutto il vertice dell'Aeronautica in quel periodo.

Ai militari viene contestato il fatto di aver ostacolato le indagini, nascondendo alla magistratura e al governo alcune circostanze, prima fra tutte quella della presenza di traffico aereo statunitense nei cieli dove avvenne l'incidente.

I reati ipotizzati sono molti, e distribuiti diversamente fra i tredici militari accusati. L'articolo 289 del codice penale (attentato contro organi costituzionali) con l'aggravante dell'alto tradimento (articolo 77 del codice militare di pace) viene contestato a quattro generali. In caso di condanna, la legge prevede una pena non inferiore a dieci anni di carcere, aumentata di un terzo per l'alto tradimento.

L'attuale capo di stato maggiore dell'Aeronautica, il generale Stelio Nardini, è stato ricevuto ieri sera al Quirinale dal presidente Cossiga.

Giovanni Bianconi A PAGINA 5

UN VOLTO AL MURO DI GOMMA

GENERALI, ammiragli e ufficiali dei servizi segreti affollano da ieri la lunga lista dei personaggi inquisiti per la strage di Ustica. I loro nomi si affiancano a quelli, meno conosciuti, degli uomini radar, dei marconisti, degli operatori che la sera del 27 giugno 1980 videro sparire dai loro schermi la traccia del Dc9 Itavia che si inabissò nel Tirreno con 81 persone a bordo. Sono accusati, come gli altri, di aver taciuto, deviato, depistato, tenuto un atteggiamento reticente nei confronti di quanti, magistrati e commissioni di inchiesta, hanno indagato per scoprire la verità. E' l'ultimo atto di un'inchiesta che ha cercato di infrangere il muro di gomma che per dodici anni ha protetto un mistero ancora irrisolto. L'iniziativa del magistrato era scontata e annunciata, e segna solo il momento di sintesi di una ricerca durata tanto tempo e condotta con serietà e determinazione.

Prima la Commissione stragi e poi l'autorità giudiziaria hanno raccolto una serie di elementi che, ad avviso della pubblica accusa, evidenziano comportamenti palesemente illeciti. Dagli interrogatori incrociati, dai documenti sequestrati, dalle nuove perizie tecniche è risultato che i vertici militari dell'Aeronautica non riferirono tutto quello che era a loro conoscenza, ed anzi fecero in modo che alla magistratura non fosse assicurata la doverosa forma di collaborazione. Da parte di alcuni centri dei servizi di sicurezza militare furono posti in essere tentativi di depistaggio. Numerosi tracciati radar vennero nascosti; alle varie commissioni di inchiesta è stata rappresentata una situazione diversa dalla realtà; è stata for-

Roberto Martinelli

CONTINUA A **PAG. 5** SETTIMA COLONNA

Volano schiaffi al Senato, il psi minaccia la crisi

Contro Cossiga sul Csm votano insieme dc e pds

ROMA. Dc e pds votano insieme in Senato la legge sul Csm, che - se fosse confermata dalla Camera - annullerebbe di fatto il potere di veto del Presidente della Repubblica nella gestione del Consiglio superiore della magistratura. I socialisti definiscono l'episodio di «eccezionale gravità» perché ha «rotto la solidarietà di maggioranza» e minacciano la crisi di governo.

Cossiga secondo la legge non potrebbe più imporre limiti o cancellare d'autorità punti dell'ordine del giorno del Csm.

Scontro fra democristiani e socialisti nel governo, e ancora polemica fra dc e Capo dello Stato. In questo caso, il motivo del contendere sono ancora le rivelazioni di Cossiga sulla dc armata nel '48. Per il presidente del partito Ciriaco De Mita, «la storia va fatta in modo serio. Quelli che chiamano i morti a testimoni dicono le bugie». Insomma, Cossiga bugiardo.

E anche il segretario Forlani non esita a dichiarare: «Io ho imparato ad applicare in politica le stesse regole che applicavo quando facevo sport. Le regole debbono essere rispettate da tutti, compreso l'arbitro, che deve stare al di sopra delle parti».

E sulla questione dell'impeachment del Presidente ieri sono volati schiaffi al comitato d'accusa del Senato, tra il socialista Buffoni e il radicale Corleone.

P. L. Battista, R. Conteduca, A. Rapisarda A PAGINA 2

In gara, al palaghiaccio di Courmayeur

Muore un hockeista colpito dall'avversario

Una mazzata al petto dopo lo scontro
Ora è indiziato di omicidio colposo

Il momento in cui Schrott (a sinistra) viene colpito dalla mazza di Jimmy Boni

UCCIDERE PER SPORT

LA morte in «diretta» del giocatore di hockey, trasmessa ieri da tutti i telegiornali, resterà a lungo nella memoria dello spettatore come esempio di cosa succede quando si esce dalla regola-base dello sport. E' una scena di studiata, e direi perfino raffinata, violenza: due giocatori vengono a contatto, scivolando sul ghiaccio fianco a fianco, uno dei due abbraccia l'altro alle spalle per rallentarlo, il primo si svincola con una gomitata: il giocatore perdente, ormai scavalcato, manovra la mazza in aria e la vibra con tutta la sua forza mirando giusto al petto dell'avversario, ma in modo - ecco la raffinatezza - da colpirlo di punta, come se la mazza fosse un piccone. L'avversario riceve il colpo in pieno torace, a sinistra, cioè sopra il cuore. Il cuore si svuota e si ferma. Il giocatore, 19 anni, scivola a terra e si contorce negli spasimi, poche volte. Nessuno gli bada, né giudici di gara né compagni né avversari né pubblico: l'episodio è normale in questo sport, e

Ferdinando Camon

CONTINUA A **PAG. 3** SETTIMA COLONNA

Tre banditi armati di mitra e mascherati irrompono nella villa e legano i genitori

Rapito principe arabo di sette anni

Sulla Costa Smeralda, è parente dell'Aga Khan

PORTO CERVO. L'Anonima sarda ha rapito un principe arabo. Farouk Kassan, sette anni, figlio di un principe libanese imparentato con Karim Aga Khan, è stato sequestrato ieri sera a Porto Cervo da tre banditi armati di mitra e mascherati. I malviventi hanno fatto irruzione nella villa dei genitori del piccolo, li hanno legati e imbavagliati e poi sono fuggiti con l'ostaggio. L'allarme è scattato quasi subito, con posti di blocco e perlustrazioni in Gallura e nel resto della Sardegna.

Il commando è riuscito a penetrare ieri sera, intorno alle 20,15, nella villa di Alì Joseph Kassan Fatah, principe libanese nato in Belgio, nella zona di «Pattoggia», nel cuore della Costa Smeralda. Con la minaccia delle armi i banditi hanno immobilizzato il principe, proprietario dell'albergo «Luci della muntagna», lo hanno imbavagliato e legato al letto. Identica sorte per la moglie dell'imprenditore, Maria Bleriot, francese. Trascurando una sorellina del piccolo Farouk, si sono allontanati trascinandosi dietro il bambino. Si sono dileguati a bordo di un'auto. Il padre di Farouk è riuscito in pochi minuti a liberarsi dai legacci e ha fatto scattare il sistema d'allarme della villa.

Da oltre una quindicina di anni in Sardegna non veniva rapito un bambino. L'ultimo era stato Luca Locci, 8 anni, figlio di un imprenditore di Macomer (Nuoro), «catturato» mentre girava in bicicletta nella strada sotto casa. Nel 1971, un altro piccolo, Agostino Gherardi, 9 anni, era stato preso in ostaggio assieme al padre Giovanni Maria.

L'ultimo rapimento avvenuto in Sardegna risale al 24 dicembre del 1990: un commerciante di Sassari, Salvatore Scanu, 58 anni, era stato preso in trappola mentre si dirigeva verso il mercato all'ingrosso ortofrutticolo.

Corrado Grandesso A PAGINA 11

L'Europa ha due nuovi Stati

Sì della Cee a Croazia e Slovenia
ma Zagabria deve dare garanzie

di **I. Badurina e F. Galvano** A PAGINA 7

In vendita il vino al veleno

Da sei mesi, dice il giudice
Attenzione ai nomi sulle etichette

di **G. Marchesini e S. Miravalle** A PAGINA 9

«De Benedetti, così non va»

Interviene il vescovo Bettazzi
Si riparla di prepensionamenti

di **F. Bullo e A. Zeni** A PAGINA 21

COSSIGA E ANDREOTTI CON LA NUOVA 500

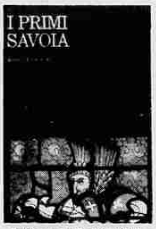
Agnelli: politica e industria non sono in antitesi

ROMA. Il presidente della Fiat Giovanni Agnelli e l'amministratore delegato Cesare Romiti hanno presentato a Cossiga, nel cortile del Quirinale, la «Nuova 500». Il capo dello Stato ha voluto provare la vettura. La «Nuova 500» è stata presentata anche ai presidenti dei due rami del Parlamento, Iotti e Spadolini, e al presidente del Consiglio Andreotti, che si è poi intrattenuto a colloquio con Agnelli per 45 minuti. Riferendosi alla polemica tra politici e industriali, il presidente della Fiat ha sottolineato che le incomprensioni hanno radici lontane, ma che politica e industria non possono essere in disaccordo. «E' un malinteso - ha detto Agnelli - su quello di cui oggi può aver bisogno l'industria».

Roberto Ippolito A PAGINA 4

IN REGALO CON LA STAMPA

La storia di Torino



Oggi con «La Stampa» i lettori troveranno un nuovo fascicolo della storia di Torino: è la prima parte di quello scritto dall'ex regina d'Italia Maria José sui «Primi Savoia». Gli inserti sono distribuiti ogni martedì, mercoledì e giovedì.

La città sotto choc per una drammatica escalation di aggressioni e violenze

New York, stupro razzista in strada

Taglia sui neri che hanno assalito una ragazza

NEW YORK. «Ma perché mi fate questo?». «Perché sei bianca e perfetta». Così una ragazzina di 15 anni, a New York, si è sentita rispondere dai due giovani neri che la violentavano. L'avevano sorpresa alla fermata dell'autobus, l'hanno caricata su un'auto e portata in un luogo deserto. Solo dopo due ore di sevizie l'hanno lasciata libera. Lei ricordava il numero di targa, ma l'auto è risultata rubata. Il sindaco Dinkins, di colore, ha messo una taglia di diecimila dollari sugli stupratori. E di cinquemila sui ragazzi bianchi che pochi giorni fa hanno picchiato due coetanei neri e li hanno imbrattati di vernice chiara: «Così siete decenti».

Sono gli ultimi episodi di una lunga catena di violenze razziali che coinvolgono i giovanissimi. Come se gli sforzi della passata generazione per la convivenza civile fossero inutili.

Franco Pantarelli A PAGINA 8

domus

DOMUS SI RINNOVA
■ A PARTIRE DA GENNAIO, OGNI COPERTINA VIENE APPOSITAMENTE DISEGNATA DA UNO DEI MAGGIORI GRAFICI INTERNAZIONALI

DOMUS SI ARRICCHISCE
■ A PARTIRE DA GENNAIO, AUMENTA IL NUMERO DEI TEMI TRATTATI

EDITORIALE DOMUS

SOME RIGHTS RESERVED